



S.I.C.
(Siti di Importanza Comunitaria)
e s.i.c. (strategie, interventi e
comunicazione):
le esperienze di un museo

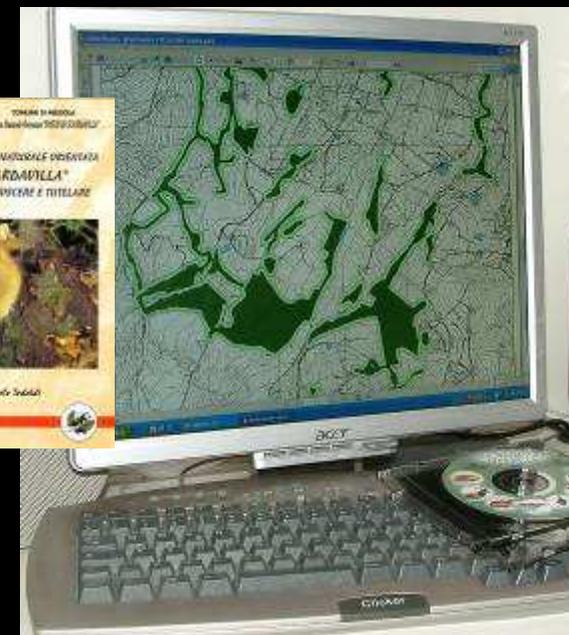
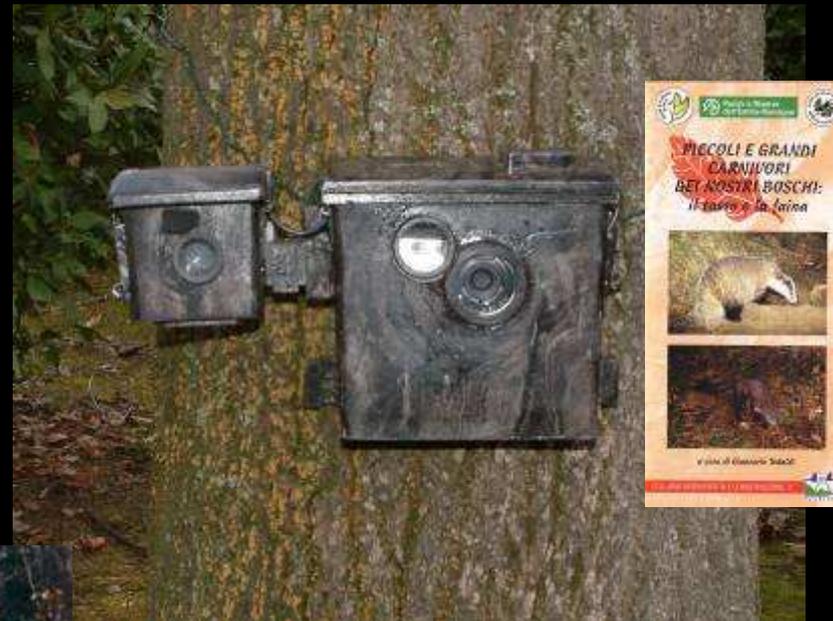
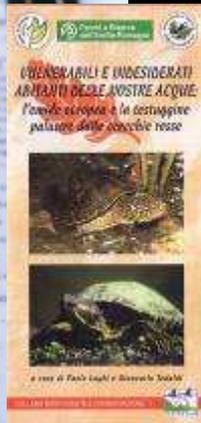
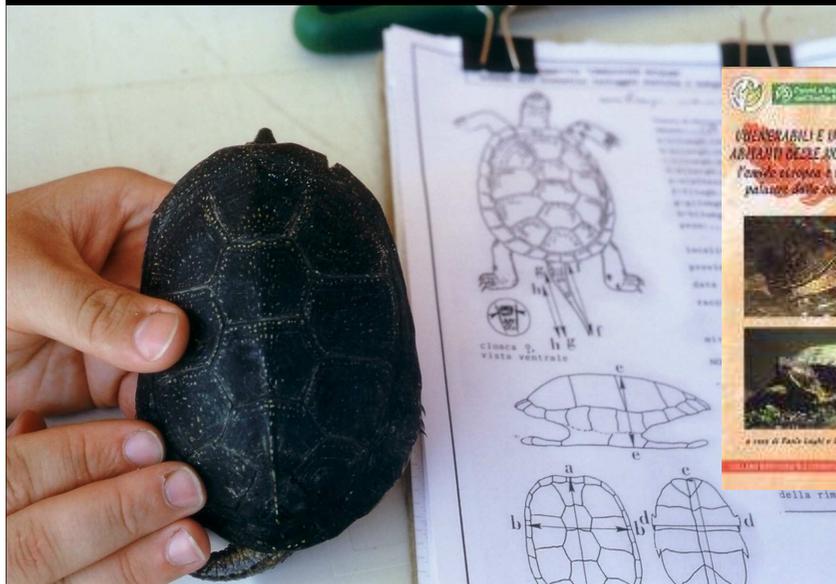
a cura di Giancarlo Tedaldi



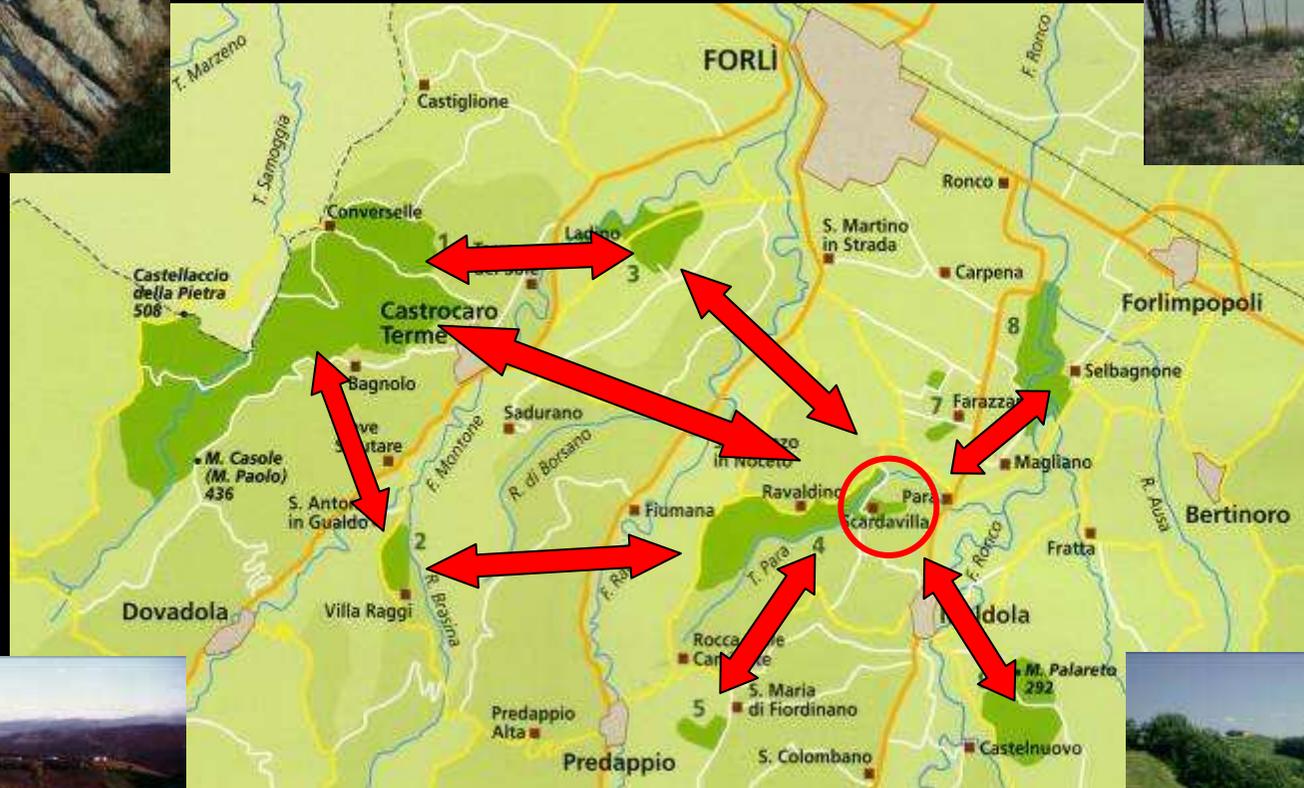
Direzione Museo di Ecologia
"Mirco Bravaccini" - Meldola (FC)-



LA RICERCA NATURALISTICA APPLICATA



LA PIANIFICAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA



LA DIVULGAZIONE E LA PROMOZIONE

Colline Forlivesi - Emergenze naturali e varietà biologica - Microsoft Internet Explorer

Indirizzo: <http://www.collineforlivesi.it/>

COLLINE FORLIVESI

Biotopi e biodiversità, geositi e geodiversità

useo Ecologia

- BIOTOPOLI E GEOSITI
- FLORA E FAUNA
- MINERALI E FOSSILI
- MUSEI E SENTIERI NATURA
- EDUCAZIONE AMBIENTALE
- MANIFESTAZIONI ED EVENTI

EMERGENZE NATURALI E VARIETA' BIOLOGICA (BIOTOPOLI E BIODIVERSITA'), PAESAGGI E PECULIARITA' GEOLOGICHE (GEOSITI E GEODIVERSITA')

A metà strada tra la costa adriatica e il crinale appenninico tosco-romagnolo le colline forlivesi si collocano in un'area geografica dai caratteri climatici intermedi, esse prendono a prestito elementi un po' degli uni e degli altri habitat miscelando tra loro paesaggi e organismi in un inconsueto, quanto mai sorprendente, scenario naturale.

Queste zone, che qui intendiamo ricomprende tra le valli del Montone e del Bidente trovano, nella catena trasversale dello Spungone, antica scogliera marina, uno degli ambienti più caratterizzanti: l'antiteatro calcarenico si estende, nel forlivese, dalla stretta del torrente Samoggia sino a Capocolle sulla via Emilia e, oltre a custodire importanti siti naturalistici e paleontologici è divenuto luogo elettivo sul quale i nostri avi, nel medioevo hanno insediato rocche, castelli ed intere città: ne sono esempi Castrocaro, Meldola, Teodorano e la stessa Bertinoro.

La varietà biologica di questa piccola zona della Romagna è determinata sicuramente dai caratteri geologici che qui, in maniera significativa più che altrove si manifestano con emergenze riferibili ad almeno 5 diverse formazioni, ma anche dalla presenza di habitat superstiti (boschi, cespugli, pareti rocciose) e di ambienti poco o per nulla alterati dall'uomo come ad esempio le aree calciniche o talune foreste difficilmente praticabili.

Fino ad oggi l'agricoltura, gli insediamenti e le infrastrutture non hanno di fatto esasperato la propria azione devastante, tuttavia gestire con spirito conservazionistico il patrimonio naturale ereditato non è sicuramente cosa da poco: di fatto molti dei luoghi diretti anche in questo sito, che nasce come

Reportages fotografici a tema ambientale

Letture consigliate

Aree protette

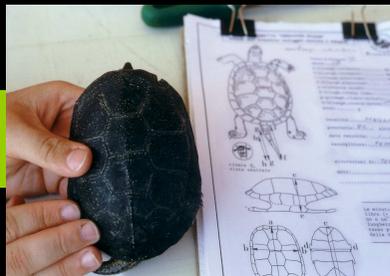
Ricerche e studi naturalistici

Guide e animatori ambientali

Associazioni e comitati

Internet

STRUTTURE E LUOGHI DI ECCELLENZA



SCARDAVILLA E LA BIODIVERSITA'
habitat e varietà biologica a Scardavilla

Il Museo di Ecologia e Centro Visitatori "Mirco Bravaccini"



ottu

Le collezioni naturalistiche



Il percorso espositivo: alla scoperta del pianeta bosco





GURO SEALE
(Canis lupus)

Ecologia

Vive in boschi umidi e in
aree montane. Sono solitario.
Il cibo è costituito da
piccoli mammiferi, uccelli, anfibi
e rettili e corni e unguali.

Bosco di Scarnavilla

Museo di Ecologia
Melpola

L'ITALIA E IL BOSCO

foreste delle Coste Mediterranee ...

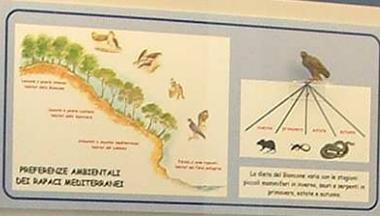


IL LECCIO

Il Leccio è una specie sempreverde che si trova soprattutto nelle zone costiere della Sicilia, della Sardegna e della Corsica. È molto resistente alla siccità e si riproduce per mezzo di coni. Le foglie sono coriacee e hanno una funzione protettiva.

APPOSTATO SUGLI ALBERI IL GATTO SELVATICO

Il gatto selvatico è un felino attivo e riservato, legato ai boschi di castagni, faghe, tigli e carpini. Si nutre di piccoli mammiferi, rettili e anfibi. È molto territoriale e si muove in piccoli spazi. È molto veloce e agile. È molto comune nel Parco e molto apprezzato per la sua bellezza e per la sua attività. È un animale molto curioso e si nutre di piccoli mammiferi, rettili e anfibi. È molto territoriale e si muove in piccoli spazi. È molto veloce e agile. È molto comune nel Parco e molto apprezzato per la sua bellezza e per la sua attività.



L'ITALIA E IL BOSCO

tra le foreste costiere



IL ROSSO

È una specie che si trova soprattutto nelle zone costiere della Sicilia, della Sardegna e della Corsica. È molto resistente alla siccità e si riproduce per mezzo di coni. Le foglie sono coriacee e hanno una funzione protettiva.

TRA I PIANI IL GATTO SELVATICO

Il gatto selvatico è un felino attivo e riservato, legato ai boschi di castagni, faghe, tigli e carpini. Si nutre di piccoli mammiferi, rettili e anfibi. È molto territoriale e si muove in piccoli spazi. È molto veloce e agile. È molto comune nel Parco e molto apprezzato per la sua bellezza e per la sua attività.





LA ROMAGNA E IL BOSCO i grandi estinti ...



boschi di montagna e pianura

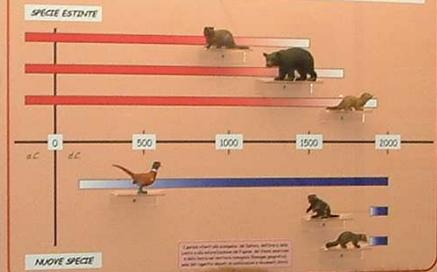
ESTINTO POI REINTRODOTTO
ORA DOMINA MOLTI PAESAGGI



Castagno

Il Castagno è scomparso dall'Europa in qualche locazione. Non tutti gli studiosi sono concordi, tuttavia è assai probabile che già gli Etruschi iniziarono la coltivazione di questa specie importandola dall'Oriente, dove era soprattutto una ghiocione, e da dove ne importarono sia per il legname, sia per i suoi frutti che permisero la sopravvivenza di molte popolazioni che li utilizzavano come surrogati delle farine di cereali.

Estinzioni e nuove acquisizioni faunistiche nei boschi dell'Emilia-Romagna (epoca storica)



ESTINTI POI REINTRODOTTI
MA E POI LA STESSA COSA?



Cervo Capreolus

Il Cervo Capreolus è stato reintrodotta in Emilia-Romagna nel corso degli ultimi secoli. Si narra che nel 1850, in una zona appenninica, come zona di riserva per i cacciatori, vennero introdotti alcuni esemplari di questa specie.

La popolazione attuale presente in Emilia-Romagna, è stata formata per la Caccia del Bosco, ma hanno grandi difficoltà a sopravvivere in un territorio sempre più antropizzato.



ITALIA E IL BOSCO

parte della Costa Mediterranea

ITALIA E IL BOSCO

parte della Costa Mediterranea



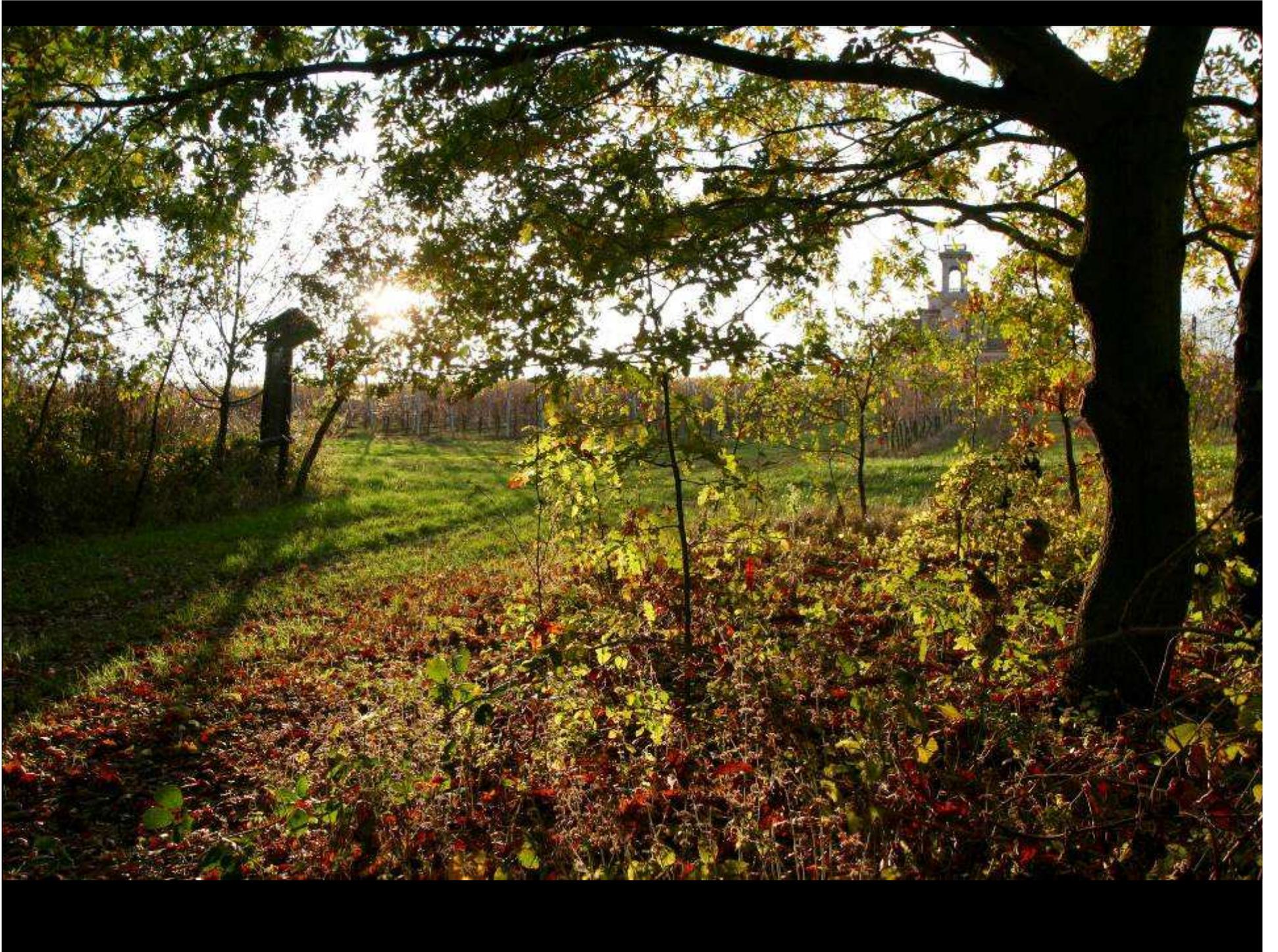
Attività didattica





La Riserva Naturale Orientata Bosco di Scardavilla







Parchi e Riserve
dell'Emilia-Romagna



L'area di Scardavilla, grazie alla posizione geografica favorevole ha potuto mantenere residui della flora ancestrale che si insediò in queste zone in ragione del mutare delle condizioni climatiche, fenomeno tuttavia verificatosi con gradualità e in tempi assai lunghi.

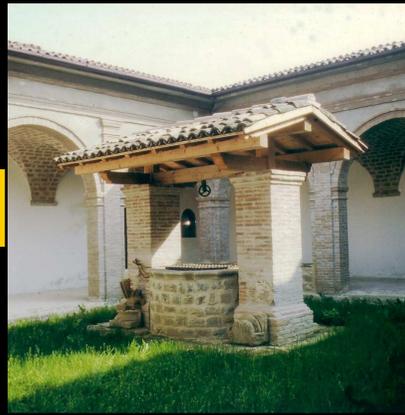
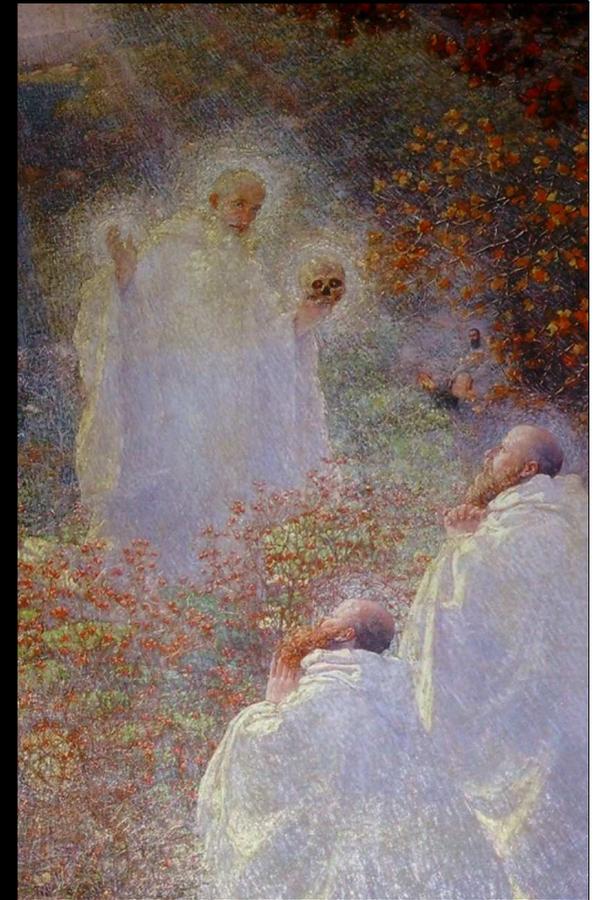
Scardavilla e le attività pregresse... studi naturalistici



Disegni di Pietro Zangheri riferiti a piante di Scardavilla.

Pietro Zangheri a partire dall'inizio del '900, per almeno 50 anni erborizzò piante nell'area di Scardavilla; da questa attività prende corpo la documentazione che ci permette oggi di realizzare confronti assai interessanti tra le flora del passato e quella attuale.

Scardavilla e le attività pregresse...la storia



Il Monastero di Santa Maria di Scardavilla (Scardavilla di sotto) risulta citato in un documento del 1241; probabilmente la sua costruzione è comunque anteriore. Dapprima appartenuto all'ordine di San Marco, tra il '400 e i primi del '500 il Monastero passa all'ordine dei Monaci Camaldolesi la cui vita era strettamente in sintonia con la natura.



La chiesa in stile barocco di Scardavilla di sopra domina l'altura del Monte Lipone; il limitrofo palazzo realizzato anche con la locale pietra Spungone (immagine a destra in alto) è impreziosito da stucchi che raffigurano foglie e ghiande di quercia.

stazione

7

IL MONASTERO DI SCARDAVILLA DI SOTTO



Il Monastero di Santa Maria di Scardavilla (Scardavilla di sotto) risulta citato in un documento del 1241; probabilmente la sua costruzione è comunque anteriore. Dapprima appartenute all'ordine di San Marco, tra il 400 e i primi del '500, il Monastero passò all'ordine dei Monaci Santaldesani la cui vita era strettamente in sintonia con la natura.

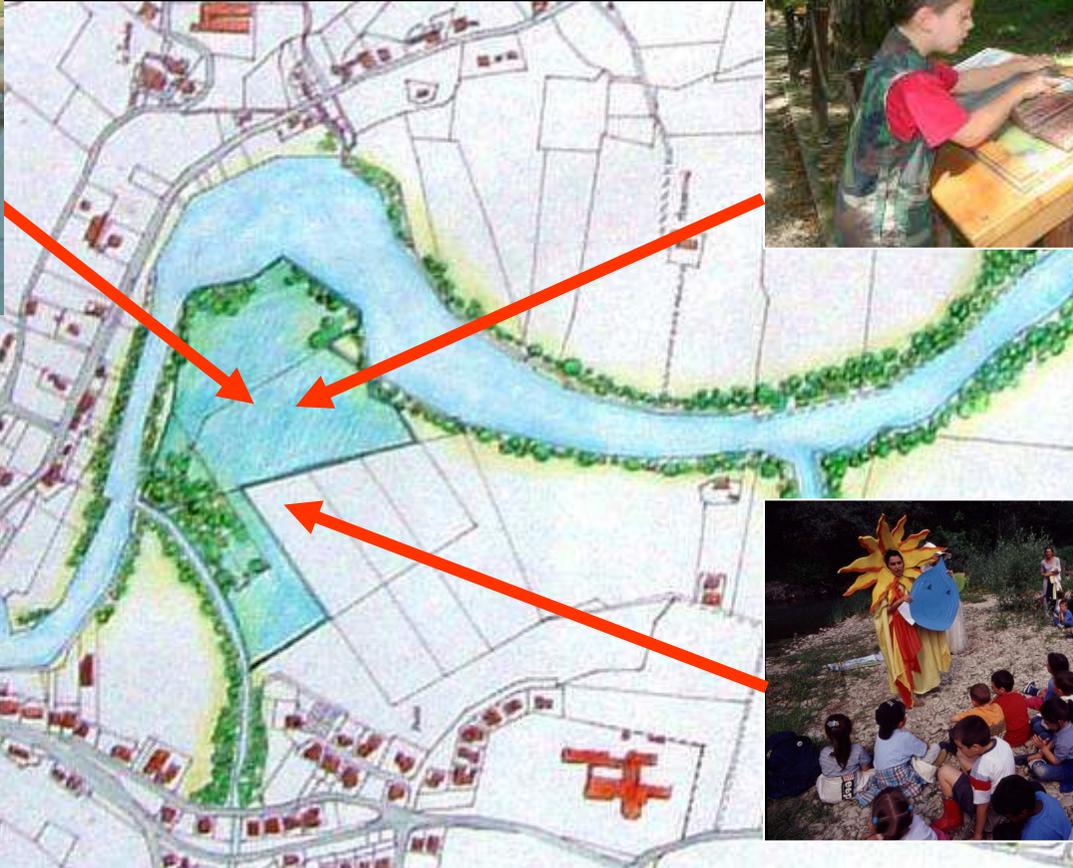
all'interno del chiostro fu realizzato un imponente palazzo che serviva l'intero comunità monastica; il grandioso arco che si apre al di sotto di una più recente costruzione seicentesca è sanetto magnificamente da volte a crociera realizzate in mattoni. Da almeno due secoli questi edifici sono ad uso privato.







**Il Parco delle Fonti e
i percorsi fluviali
(progetto E.M.I.D.E.)**



A monte della città di Meldola, presso il "Parco comunale delle Fonti", limitrofo al fiume, è in fase di completamento un "quartier generale" e in particolare:

A un centro di ricerca e allevamento sulla testuggine palustre europea,

B un Giardino Botanico (percorso florofaunistico per ipovedenti e ipodeambulanti),

C delle strutture per l'educazione naturalistica e la partecipazione ambientale.

IL PROGETTO E.M.I.D.E.



Tra le specie target abbiamo individuato una **specie ombrello**:
la testuggine palustre europea o emide europea;

La sua conservazione garantisce vantaggi anche per specie meno eclatanti,
ma che frequentano i medesimi habitat: è un organismo indicatore della buona qualità degli
habitat e del "corretto funzionamento" delle reti ecologiche.

IL PROGETTO E.M.I.D.E.

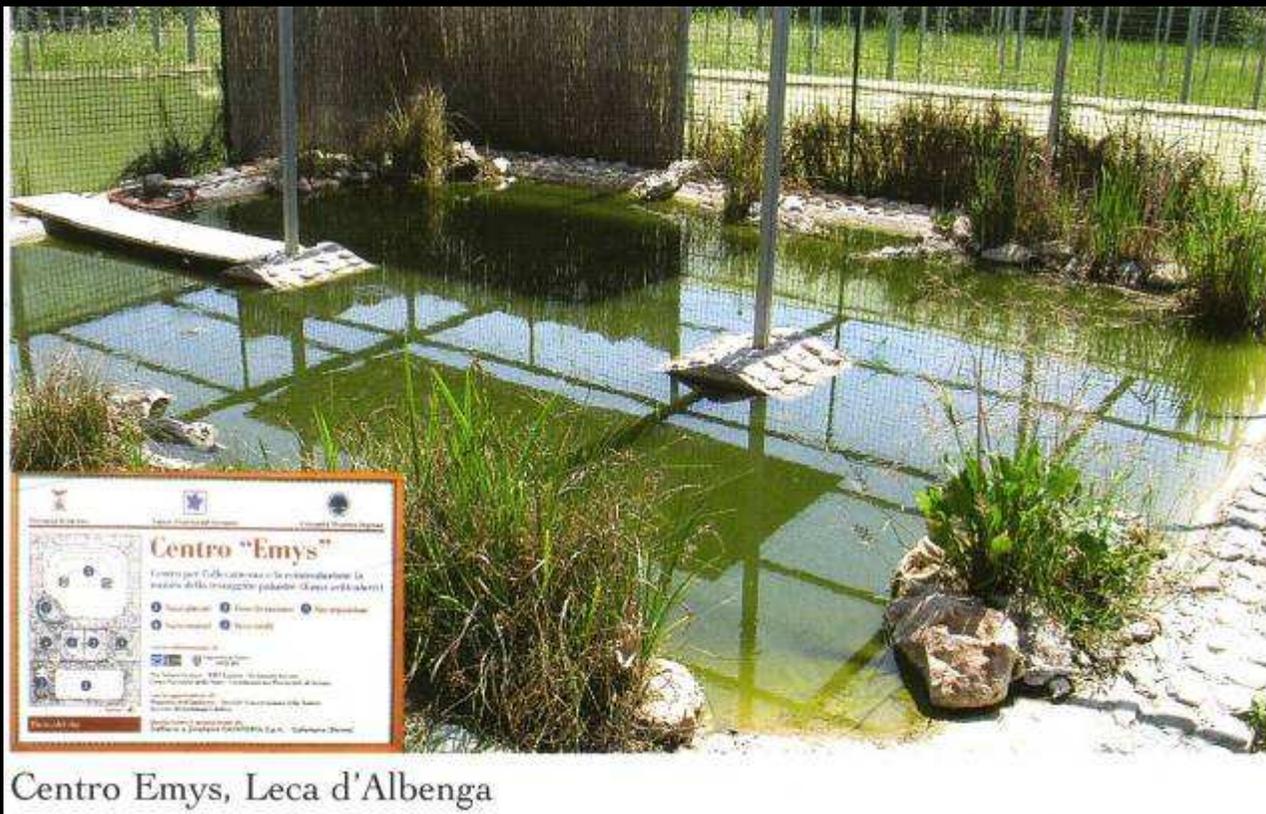


minacce



Emys orbicularis (riportata nell'allegato II della direttiva Habitat) è una specie in regresso in tutto l'areale europeo; soffre la concorrenza con le specie esotiche naturalizzate e la riduzione degli habitat ad essa consoni come stagni e paludi, golene e alvei di fiumi planiziali.

AZIONE A: centro di allevamento della testuggine palustre europea

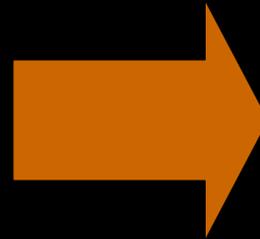


Centro Emys, Leca d'Albenga



Parallelamente alle opere di salvaguardia in situ, che sarebbero sempre da prevedere nelle zone abitate dalla specie, i centri di allevamento intensivo sono ancora poco diffusi nonostante queste strutture possano rappresentare un valido ed efficace sistema di salvaguardia ex situ: presso un centro avviato è possibile "produrre" annualmente un discreto numero di giovani testuggini "utilizzabili" per incrementare le popolazioni superstiti o per ricostituire nuclei della specie laddove essa era un tempo diffusa e si è progressivamente estinta.

AZIONE A: centro di allevamento della testuggine palustre europea



Presso il Parco delle Fonti sono in fase di **completamento degli stagni per l'allevamento intensivo** (aree per i riproduttori e stagni di svezzamento per i neonati), **aree di osservazione e luoghi per la didattica legati alle testuggini**. Le testuggini riprodotte verranno utilizzate in primis per ricostituire una popolazione vitale nel medio corso del fiume Ronco, dove sono stati osservati alcuni esemplari superstiti.

AZIONE A: centro di allevamento della testuggine palustre europea



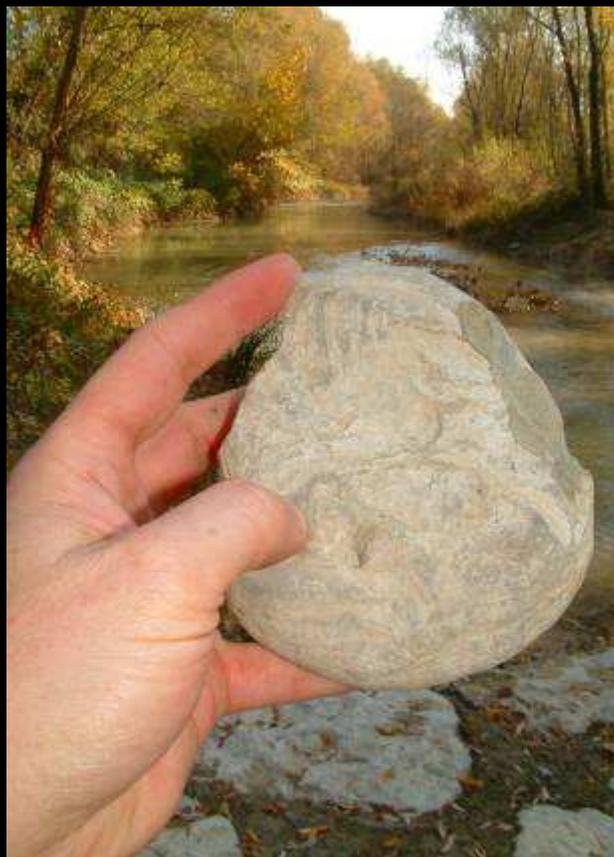
AZIONE A: centro di allevamento della testuggine palustre europea



AZIONE A: centro di allevamento della testuggine palustre europea



AZIONE B: percorso florofaunistico per ipovedenti e ipodeambulanti



Presso il Parco delle Fonti a Meldola è stato realizzato un percorso che si snoda tra elementi fisici del mondo dell'acqua (cascatelle, fontane, stagni, canalette, sassi, ghiaia, sabbia, limo) e organismi viventi legati alle acque dolci (piante, invertebrati, anfibi, rettili) che può essere fruito da **persone non vedenti e/o con ridotte capacità di spostamento**.

AZIONE B: percorso florofaunistico per ipovedenti e ipodeambulanti



AZIONE B: percorso florofaunistico per ipovedenti e ipodeambulanti



AZIONE B: percorso florofaunistico per ipovedenti e ipodeambulanti



AZIONE B: percorso florofaunistico per ipovedenti e ipodeambulanti



Particolare attenzione è stata rivolta agli arredi e al percorso sensoriale che sfrutta essenze aromatiche e particolari elementi naturali di grande rilevanza tattile.

AZIONE B: percorso florofaunistico per ipovedenti e ipodeambulanti



La numerosità delle specie inserite nel giardino botanico prima e dopo la collocazione

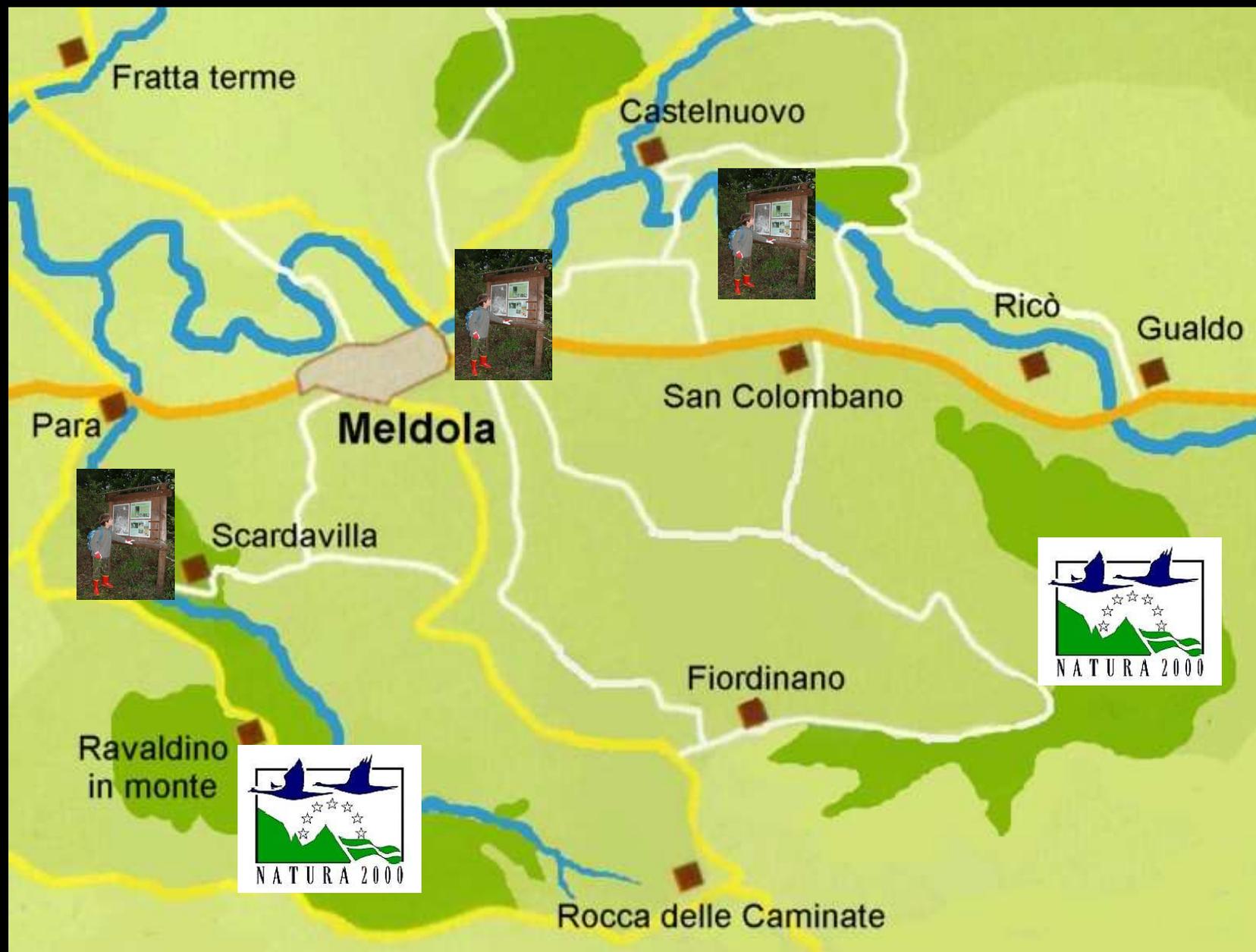
**AZIONE C: strutture per l'educazione naturalistica e
la partecipazione ambientale (nel Parco delle Fonti)**



AZIONE C: strutture per l'educazione naturalistica e la partecipazione ambientale (nel Parco delle Fonti)



AZIONE C: strutture outdoor per l'educazione naturalistica e la partecipazione ambientale nel territorio comunale



AZIONE C: strutture per l'educazione naturalistica e la partecipazione ambientale (nel corridoio ecologico di rilevanza regionale "Golene del Bidente")

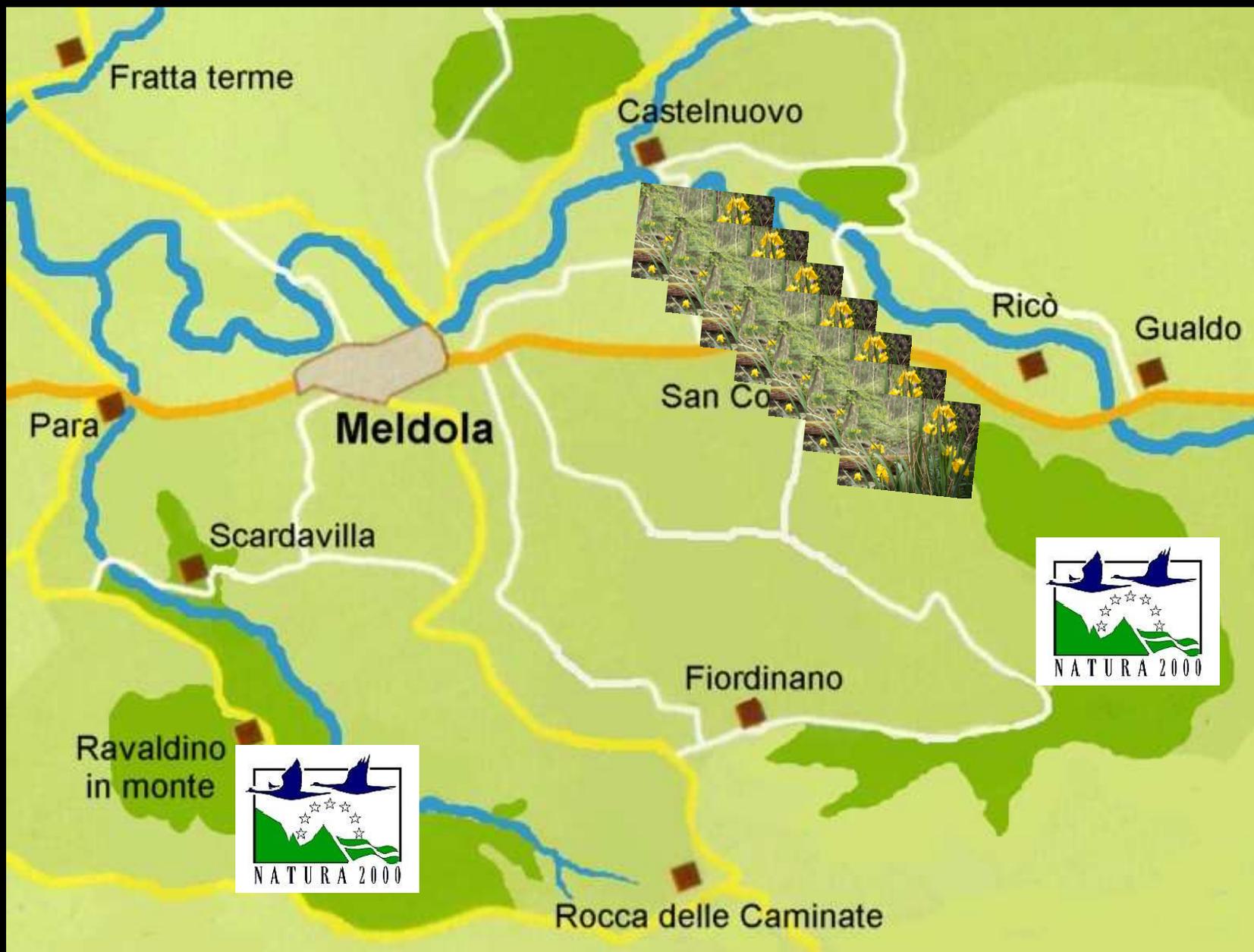


L'intero complesso sarà fulcro di **attività informative e laboratoriali su Rete Natura 2000** (la rete dei siti europei di interesse naturalistico), ma avrà caratteristiche di **polifunzionalità, socializzazione e sensibilizzazione sul tema acqua.**



Una delle aree di sosta lungo il circuito attrezzato a differente fruibilità (trekking, mountain bike, cavallo).

AZIONE D: interventi di miglioramento della fitocenosi e incremento delle specie tipiche, rare e protette



**AZIONE D 1: miglioramento della fitocenosi
(realizzazione fasce tampone perifluviali)**



Panoramica dell'area di intervento prima dei lavori...



...arrivano gli alberi... "un camion di alberi" e si mettono a dimora
(panoramica dell'area di intervento dopo i lavori)

AZIONE D 2: incremento specie tipiche, rare e protette



AZIONE E: recupero aree umide esistenti





Area faunistica per testuggini e fauna minore

Le opere lungo i corsi d'acqua



Un'area, ancora in fase di localizzazione sarà destinata a "orti per anziani" e un altro sito, già individuato, fungerà da zona di piantumazione per gli "alberi dei nuovi nati".

Le opere lungo i corsi d'acqua



Area alberi dei nuovi nati

Per salvare la biodiversità occorre educare alla biodiversità



In definitiva l'area nel suo complesso diverrà un vero e proprio "museo all'aria aperta", un parco polifunzionale con spiccata vocazionalità conservazionistica, ma fruibile a vari livelli e secondo differenti interessi e tematismi.

Per salvare la biodiversità occorre educare alla biodiversità



Creando dapprima una rete culturale e quindi una partecipazione nei processi decisionali si potrà ottenere un costruttivo e democratico consenso capace di sostenere la realizzazione di strutture polifunzionali; in definitiva riqualificare l'ambiente sia per la fruizione, ma anche per assicurare la sue funzionalità energetiche ed ecologiche e di conservazione della biodiversità.

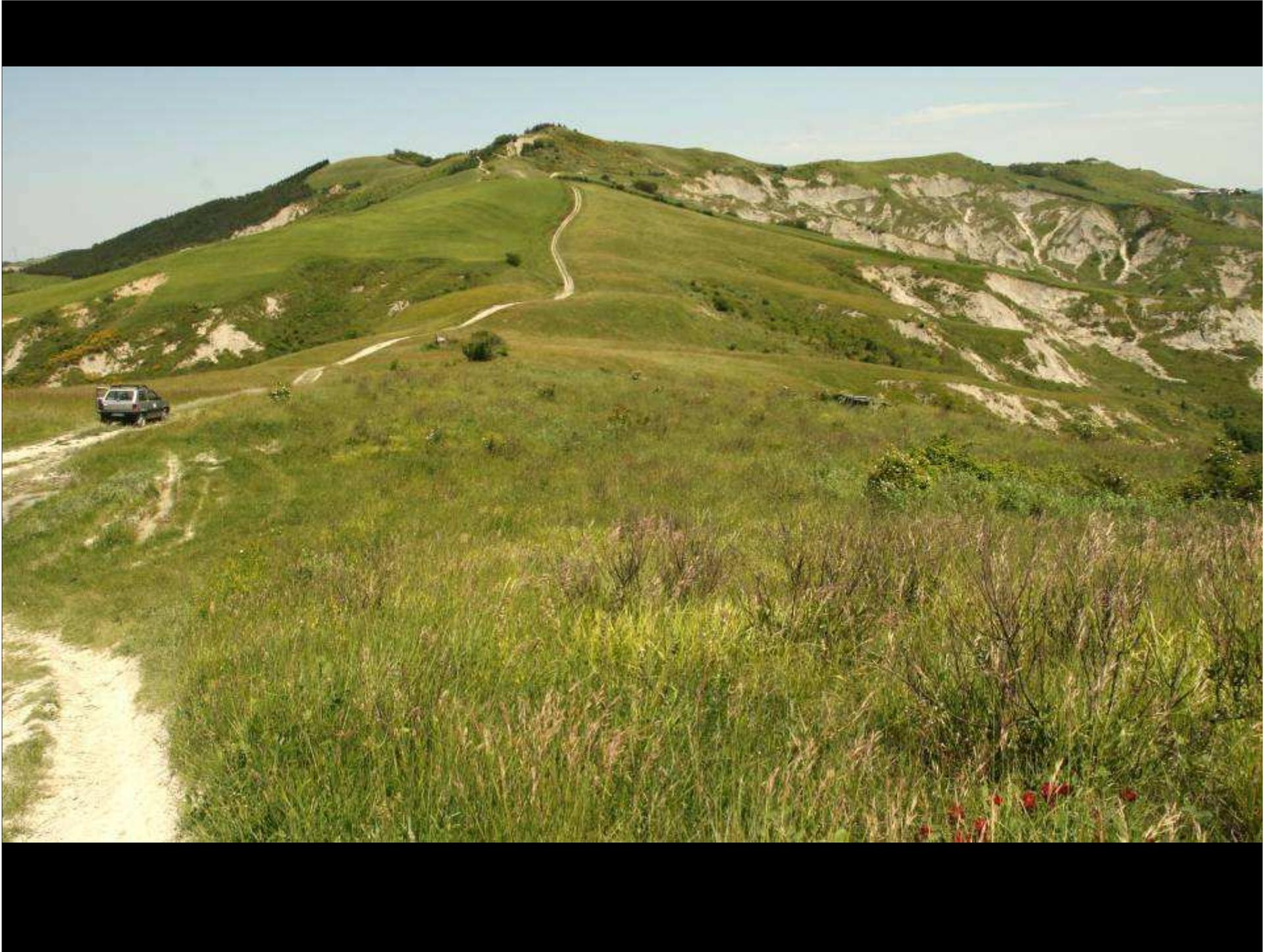
Per salvare la biodiversità occorre educare alla biodiversità



Incontro di progettazione partecipata con gli insegnanti delle scuole meldolesi

I Siti di Rete Natura 2000







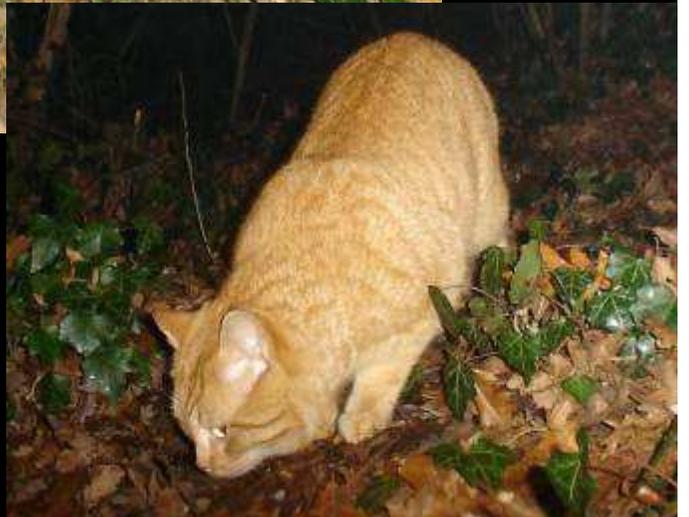
















...e le

ti dirà .